

Università, sospeso un professore “Chiedeva sesso in cambio di esami”

Interdetto per 9 mesi docente di Procedura civile alla Federico II (i pm avevano chiesto gli arresti in casa). Contro di lui intercettazioni e video con telecamera nascosta anche in facoltà. Sotto inchiesta anche alcuni studenti dell'ateneo

Università Federico II, settimo piano, stanza numero trenta. In uno dei templi del mondo accademico italiano, il dipartimento di Procedura civile della facoltà di Giurisprudenza, le telecamere nascoste piazzate dalla Procura registrano il film di uno scandalo a luci rosse che scuote l'ateneo e coinvolge uno stimato professore di prima fascia, Angelo Scala. L'indagato, fino a ieri anche rettore dell'Università telematica "Giustino Fortunato" di Benevento, è stato ieri sospeso per nove mesi dall'incarico, per ordine del gip Simona Cangiano.

Scala è accusato di aver barattato, in cambio di rapporti sessuali promessi e in alcuni casi «effettivamente consumati» con alcuni studenti, il superamento dell'esame di Diritto processuale civile presso la cattedra di cui era titolare, oppure una raccomandazione per prove di altre materie. I pm Henry John Woodcock e Francesco Raffaele, che con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio e il procuratore Giovanni Melillo hanno coordinato le indagini della Guardia di Finanza, ipotizzano i reati di induzione indebita e falso. I pm avevano chiesto gli arresti domiciliari, il gip ha optato per la misura interdittiva. Assistito dall'avvocato Claudio Botti, Scala si è presentato spontaneamente in Procura qualche mese fa, dopo una prima perquisizione, per respingere energicamente l'accusa di aver svenduto la sua funzione. Poco dopo, aveva rassegnato le dimissioni dalla Federico II, mossa che però non è stata ritenuta sufficiente dal gip per escludere la sussistenza delle esigenze cautelari. L'inchiesta, basata su intercettazioni audio e video, configura un presunto «consolidato modus operandi» che, rileva il giudice, «deve ritenersi fosse già noto nell'ambiente universitario, almeno quello stu-



▲ **Uffici giudiziari** La sede della Procura della Repubblica al Centro direzionale

dentesco», senza peraltro che sia mai stata presentata alcuna denuncia.

Nei confronti di studenti e studentesse, il professore avrebbe esercitato una «sottile forma di pressione psicologica» riconducibile al rapporto docente-allievo, mai però violenza né minacce.

Anzi, in altri casi pure emersi dalle indagini emerge un rapporto «di tipo paritario», dove anche il laureando o la lauranda «traggono la loro utilità» dalla frequentazione. Nelle intercettazioni, rileva il giudice, «il linguaggio utilizzato dal docente appare piuttosto usuale nel trattare con gli studenti, uomini e donne» ed è spesso «infarcito di doppi sensi giuridici», ad esempio «organizziamo *litisconsorzio*», oppure da proposte di «patti, piani b,

Il docente, che si è presentato spontaneamente per difendersi dopo la prima perquisizione, si era già dimesso dall'ateneo

punizioni» ritenuti dal gip allusioni a sfondo sessuale. Sono tutti elementi sui quali si confronteranno adesso le tesi dell'accusa con le argomentazioni della difesa. Il gip ha emesso la misura per quattro episodi di induzione indebita (mentre per altri non ha ritenuto sussistenti i gravi indizi); per due capi d'imputazione relativi a raccomandazioni per il superamento dell'esame d'avvocato, derubricati in traffico di influenze illecite, e per sette ipotesi di falso. Le indagini hanno fatto emergere addirittura che, in alcuni casi, l'esame non sarebbe stato effettivamente sostenuto dai candidati ma solo registrato formalmente dal professore oppure sostenuto «a mo' di chiacchierata informale in dipartimento, ma non in pubblica seduta, con la predeterminazio-

ne del voto contrattato prima della prova», ad esempio assegnando un «26 di stima» coerente con la media delle prove precedenti.

Nell'inchiesta, chiariscono gli inquirenti, non ci sono altri docenti coinvolti. Sono indagati in concorso con il professor Scala, invece, gli studenti e le studentesse che avrebbero superato in questo modo uno degli esami più importanti e difficili del corso di laurea in Giurisprudenza. Se le accuse saranno confermate, le prove saranno annullate. L'indagine non è conclusa, al vaglio dei pubblici ministeri e dei finanziari diretti dal colonnello Domenico Napolitano ci sono altri episodi che sarebbero stati commessi nell'arco temporale di sei mesi: complice il «silenzio» degli studenti.

L'inchiesta è partita casualmente nell'ambito di un fascicolo per corruzione riguardante un fallimento pendente davanti al tribunale di Nocera Inferiore. In questa vicenda, il professor Scala non era indagato, ma rivestiva il ruolo di curatore della procedura fallimentare. Proprio nella veste di soggetto «terzo», non coinvolto nelle indagini, era stata disposta l'intercettazione telefonica sulle utenze del docente universitario. Da messaggi e conversazioni captati in quel contesto, gli inquirenti hanno desunto gli indizi per aprire un nuovo procedimento sfociato nella misura interdittiva notificata ieri mattina. Il giudice ricorda che oggi, con la Fase 2 dell'emergenza coronavirus, si può uscire di casa sia pure con alcune limitazioni. E il professore, se anche le lezioni dovessero continuare da remoto, potrebbe riproporre la dinamica di rapporti finita ora sotto accusa.

— **Dario Del Porto**
Conchita Sannino